

Il Programma della Sanità Elettronica

Il Piano della Sanità Elettronica fa parte di un'azione strategica di intervento del Ministro per l'innovazione e le tecnologie sia per i benefici in termini di qualità di servizio erogato sia per i potenziali vantaggi finanziari connessi.

Metodologicamente per impostare ed attuare il Piano è stato costituito il Tavolo permanente per la Sanità Elettronica (TSE), voluto dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e dal Ministero della Salute, quale sede istituzionale di confronto e consultazione tra le Regioni, le Province autonome ed i due ministeri proponenti per l'armonizzazione delle politiche della Sanità Elettronica e l'attuazione dei piani d'azione nazionale e regionali.

Il primo risultato del Tavolo permanente è stato il documento "Politica condivisa per la Sanità Elettronica", che ha l'obiettivo di tracciare il percorso programmatico per l'innovazione digitale nei sistemi socio sanitari locali, per lo sviluppo di un piano di interventi condiviso. Il documento, recependo gli obiettivi strategici dell'Unione Europea contenuti nell'Action Plan e-Health 2004 e gli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale 2003-2005, definisce un Sistema di Sanità Elettronica Nazionale articolato in 3 ambiti di intervento tra loro interconnessi e finalizzati ad obiettivi comuni: 1) il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) finalizzato al perseguimento di obiettivi di governo, di servizio e di comunicazione; 2) i Mattoni del SSN per la costruzione del patrimonio semantico comune; 3) il Livello Locale, ovvero i processi ed i sistemi informativi di supporto alla erogazione dei servizi al cittadino nonché a supporto del Governo della Sanità a livello Regionale e Territoriale.

L'intero programma punta ad ottenere tre obiettivi specifici:

- il miglioramento dell'efficacia dei servizi per i cittadini (riduzione dei tempi d'attesa) e creazione di una nuova classe di servizi (il fascicolo sanitario elettronico per ogni cittadino);
- l'evoluzione del sistema della domanda, da parte degli attori sanitari locali coinvolti negli investimenti relativi alla Sanità Elettronica, attraverso l'introduzione di "regole" relative alle specifiche tecniche dei sistemi;
- l'impulso alla crescita delle competenze in termini di tecnologie e processi da parte del sistema dell'offerta Italia sull'ICT in ambito sanitario.

LINEE DI INTERVENTO MIT	TEMPI
1. La definizione di un quadro normativo di regole tecniche quale presupposto per la realizzazione del Sistema di Sanità Elettronica, inteso come l'insieme dei sistemi federati, orientati alla realizzazione di servizi socio sanitari on line interoperabili.	2005 - 2006
2. La creazione del fascicolo sanitario elettronico che attraverso la tracciatura della storia clinica del paziente, renda disponibili on line le informazioni	2004 - 2010

clinico sanitarie del cittadino.	
3. La distribuzione della firma digitale quale strumento di autentica e di sicurezza, per garantire che il sistema sia coerente con le norme vigenti in materia di sicurezza.	Entro il 2005
4. L'assistenza tecnica alle regioni per l'attuazione dei progetti di sanità elettronica in una logica coerente ed omogenea con un modello nazionale di interoperabilità, per la realizzazione di un sistema integrato di servizi sanitari on line, quali la prescrizione, la prenotazione, la certificazione e la refertazione, fruibili attraverso una rete telematica di collegamento tra operatori e strutture sanitarie.	2005 - 2007

Gli investimenti del MIT in materia di sanità elettronica ammontano, nel periodo, a circa 20 milioni di €.

ICT per lo sviluppo di una scuola moderna

In Italia è in corso un'importante riforma del sistema scolastico, fondata da un lato sul principio della centralità dello studente e della famiglia, dall'altro sulla visione della scuola come opportunità per sviluppare competenze utili per svolgere un ruolo attivo nella società.

Al contempo, la riforma si propone di migliorare l'efficacia della didattica, messa fortemente in discussione dai risultati di recenti studi internazionali.

Nell'ambito di questa linea strategica il MIT, in linea con quanto auspicato in diverse comunicazioni della Commissione Europea e con quanto affermato da numerosi studi (EITO, IT Outlook dell'OCSE) ha promosso il programma finanziato con delibera CIPE 17/2003 (punto B) che prevede la realizzazione di due iniziative progettuali: **CIPE scuola** e **E-inclusion**.

Il **"Progetto CIPE Scuola"** fa parte di una precisa politica proattiva volta a stimolare un nuovo modello didattico facendo uso di supporti multimediali con tecnologie avanzate al fine di innalzare il livello della didattica nel paese con evidenti vantaggi per i processi di formazione e nella creazione di conoscenze.

Il progetto **"E-Inclusion"** nasce come stralcio del progetto "CIPE Scuola", all'interno del quale è stato individuato un ambito d'intervento relativo agli studenti disabili o stranieri per favorirne l'integrazione e l'inclusione grazie all'impiego delle nuove tecnologie; particolare attenzione viene rivolta agli alunni affetti da disabilità cognitive.

L'intervento, oltre ad essere in linea con le direttive UE contenute nel Piano di Azione eEurope 2005, dà attuazione concreta alla Legge n.4 del 2004 sull'accessibilità "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici".

Principali risultati

Ambito di intervento	Principali risultati
Scuola	Diffusione PC per alunni:
	- 2001: 1 PC ogni 28 studenti
	- 2004: 1 PC ogni 11 studenti
	Connessione a internet:
	- 2002: 20% delle scuole
	- 2004: oltre l'85% delle scuole
	Connessione in larga banda:
	- 2001: 20% delle scuole
	- 2004: 56% delle scuole

(Fonte: MIUR – Indagine delle risorse tecnologiche per la didattica nelle scuole italiane)

L'infrastruttura di base per la connettività (Larga Banda)

Le politiche adottate sinora per la diffusione della Larga Banda in Italia hanno dato risultati positivi. Attraverso gli incentivi pubblici per sostenere la domanda di connettività a larga banda di famiglie e imprese, combinati con offerte mirate da parte degli operatori, fra il 2002 ed il 2003 si è registrata una crescita media dei collegamenti del 135%, e negli ultimi mesi si sono avuti incrementi superiori alla media europea coerentemente con i macro-obiettivi a tendere della CE che prevede la possibilità di accesso alla larga banda per il 95% della popolazione urbana entro il 2010 e il 75% nelle zone rurali (per il 2013).

Tuttavia, il mantenimento di elevati ritmi di crescita delle infrastrutture richiede un'azione focalizzata non solo sulle misure di incentivazione, ma anche sullo sviluppo degli elementi complementari all'adozione della larga banda: contenuti digitali, applicazioni e servizi.

Obiettivo del Governo è promuovere non solo l'innovazione tecnologica come strumento, ma anche la qualità dei contenuti innovativi, che viene garantita anche consentendo al mondo industriale di lavorare in un ambiente chiaro, definito, favorevole e con modelli di business percorribili.

In particolare, gli indirizzi del Governo italiano rispondono ad una duplice esigenza:

- promuovere i settori ad alto potenziale non ancora in grado di attivarsi da soli, in particolare l'e-learning, in modo da cogliere le opportunità di crescita al 2007, con una spinta progettuale che attivi la domanda pubblica, e di conseguenza quella privata;

- creare le condizioni di contesto perché i settori capaci di auto-svilupparsi abbiano l'opportunità di crescere a condizioni vantaggiose, attraverso la costruzione di una struttura normativa che permetta la creazione dei fondamenti per l'industria italiana dei contenuti digitali.

Le linee strategiche perseguite in Italia prevedono tre differenti linee di intervento:

1. azioni per lo sviluppo di un quadro di sistema che protegga gli interessi di consumatori e produttori;
2. azioni di attivazione della domanda, sia pubblica che privata, focalizzate su settori in grado di sviluppare massa critica garantendo risultati nel breve periodo – ad esempio l'e-learning;
3. azioni per la promozione di un'offerta mirata e di qualità per soddisfare la domanda.

Relativamente alla prima linea strategica, sarà perseguita tra l'altro la costruzione di un quadro di regole ad hoc per disciplinare, in particolare, la tutela dei diritti d'autore dei contenuti posti in rete.

Relativamente alla seconda linea strategica il MIT punta, innanzitutto ad attivare la parte pubblica, in modo da raggiungere velocemente la massa critica e, successivamente, promuovere la domanda privata, che potrà così acquistare i contenuti digitali a condizioni competitive. Un concreto esempio di impegno del Governo in questa direzione è il progetto "CIPE Scuola", con il quale si provvederà a definire un'architettura tecnologica e regole normative riguardanti standard pedagogico-didattici, di interoperabilità e diritti di proprietà, per definire dei modelli di business sostenibili, che tutelino gli interessi della scuola, delle famiglie e dell'editoria.

Passando alla terza linea strategica, le linee guida per indirizzare l'offerta mirata sono:

- fornire un sistema di informazione continuo sui trend evolutivi di mercato, nazionali e internazionali, per la riduzione dell'incertezza sui ritorni di business;
- fornire un supporto R&D sia tecnico che finanziario, attraverso la promozione di sistemi di finanza cooperativa su progetti specifici;
- creare dei Centri di eccellenza che costituiscano dei centri di supporto multimediale per il processing delle immagini e promuovano lo sviluppo di competenze specialistiche, occupandosi qualora necessario della creazione di archivi "mirati" di multimedia object.

La realizzazione delle strategie sopra descritte sarà basata sulla generalizzazione dei risultati ottenuti nell'implementazione di "progetti laboratorio" di diffusione della larga banda e di sviluppo di contenuti digitali/servizi, oggi in corso sulle principali aree del paese.

L'investimento complessivo di tale intervento è di 150 milioni di €.

Principali risultati

Ambito di intervento	Principali risultati
Piano Nazionale per lo sviluppo della Larga Banda	Incentrato su interventi di stimolo alla domanda privata e facilitazioni alla realizzazione delle infrastrutture. Per un numero di linee in larga banda

	l'Italia è passata all'8° posto UE del dicembre 2002 al 4° del giugno 2004
--	---

3. Le iniziative per sostenere l'innovazione nel periodo 2006-2008 – I Grandi progetti per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione

I Piani e i Progetti che il MIT ritiene concorrenti alla attuazione delle strategie di Lisbona nel periodo 2006-2008, comprensivi degli stanziamenti già assentiti e dei fabbisogni finanziari futuri, sono descritti analiticamente negli allegati (all. 2 – I grandi progetti per l'innovazione, la crescita e l'occupazione)

* * *

Tra le priorità per il triennio 2006-2008 si inseriscono i seguenti “Grandi progetti per l'innovazione, la crescita e l'occupazione”

“Scegli Italia”

IL Turismo rappresenta la più grande “ industria “ italiana ed il migliore utilizzo della rete nel turismo sarà , nel futuro , il vero vantaggio competitivo.

Il progetto avviato nella legislatura rappresenta quindi solo il primo passo di un percorso in cui *italia.it* dovrà essere sempre più integrato nelle politiche di sviluppo nazionali e territoriali e parteciperà a promuovere il marchio Italia nel mondo .

Il suo ruolo di “ promozione “ andrà svolto attraverso la creazione di un insieme di contenuti digitali di tipo dinamico e di qualità che dovranno sempre essere in grado di proporre ai potenziali turisti il meglio dell'offerta culturale , ambientale , agroalimentare e del Made in Italy del paese al fine di recuperare lo svantaggio accumulato con altri paesi Europei e di riindirizzare i grandi flussi turistici .

Progetto “Infomobilità”

Progetto di ampio respiro e a lungo termine che sarà attuato sfruttando le convergenze dei diversi settori che operano nel campo dell'infomobilità. Il progetto prevede la realizzazione di una infrastruttura di base (piattaforma integrata di infomobilità) che integri le iniziative in corso e future per la creazione di un nuovo sistema per la gestione della mobilità di persone e merci, e la realizzazione di un “building block” che rappresenti il nodo per la connettività dei mezzi in movimento. In questo modo l'intervento intende porre in essere degli strumenti in grado di ottimizzare l'utilizzo dell'infrastruttura di trasporto, guidando i diversi utilizzatori all'effettuazione di scelte di mobilità più efficienti e razionali, con vantaggi per la collettività.

Sanità Elettronica

In attuazione al Programma di Innovazione Digitale nella Sanità che si prefigge i seguenti obiettivi:

- **promozione della Salute:** realizzazione di strumenti informativi organici ed integrati a supporto della prevenzione attiva su patologie/ambiti specifici (e.g. complicanze del diabete, vaccinazioni, screening oncologici, rischio cardiovascolare);

- **riduzione dei Tempi di Attesa:** realizzazione di sistemi di prenotazione on-line (e.g. CUP provinciali, ASL, Regione);

- **telemedicina:** sviluppo strutturato e diffuso a supporto della pratica medica in ambito ospedaliero e territoriale;

- **Sistema Integrato di Informazioni Individuali:** componente trasversale di supporto alla continuità assistenziale per tutti i cittadini;

si inserisce il progetto **Sanità Elettronica**, attraverso il quale si intende avviare un percorso di innovazione digitale nei processi socio-sanitari per innalzare la qualità dei servizi ai cittadini. Il progetto viene attuato attraverso l'implementazione di azioni integrate, quali la definizione di un Piano di Investimenti per garantire il processo di evoluzione digitale e la realizzazione dell'“Infrastruttura” del Sistema Sanitario Nazionale che assicuri l'interoperabilità tra gli attori del sistema. Tali azioni verranno attuate assicurando il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati del sistema e saranno accompagnate dalla diffusione di buone pratiche per la digitalizzazione dei servizi assistenziali prioritari e da azioni formative volte a migliorare il livello di competenze degli operatori sanitari sulle tecnologie digitali.

Progetto “Governo agile”

Una Pubblica Amministrazione efficiente e trasparente nei suoi compiti e nel suo grande patrimonio informativo, è un fattore di innovazione e di competitività per il Paese. La realizzazione di un tale modello di e-government poggia su moderne infrastrutture “abilitanti” che ne assicurano in modo efficiente e sicuro le funzionalità essenziali.

Un tale processo di innovazione viene realizzato agendo in modo coordinato su tutte le componenti: normative, finanziarie, organizzative, procedurali e soprattutto sulle risorse umane, discriminante di ogni grande trasformazione.

Nell'ambito di tale linea strategica si inquadra il Progetto “Governo agile”; il cui obiettivo è l'identificazione, la valutazione di fattibilità ed il disegno di dettaglio di forme innovative di intervento sul modello organizzativo della P.A., finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa corrente, al miglioramento dei servizi ed alla riqualificazione del personale pubblico (es. riduzione del turn-over, ridisegno dei processi comuni e condivisibili, ricorso selettivo alla esternalizzazione, costituzione di agenzie miste fuori dal perimetro della spesa pubblica, etc.).

Grandi Banche Dati pubbliche

Il progetto “Diffusione delle Banche Dati Pubbliche” intende favorire la diffusione e la valorizzazione delle banche dati pubbliche operando su tre ambiti di intervento:

- incremento della qualità delle banche dati attraverso la digitalizzazione di tutta la normativa vigente, la razionalizzazione delle informazioni e l'automazione degli scambi informativi;
- diffusione delle informazioni pubbliche essenziali a cittadini e imprese, per garantire la trasparenza amministrativa e l'esercizio della democrazia elettronica;
- sviluppo delle attività produttive basate sull'acquisizione e il riutilizzo dell'informazione pubblica per nuovi servizi da veicolare sul mercato.

Nell'ambito di questa iniziativa si inserisce il progetto "Infrastruttura nazionale per l'accesso e lo scambio dei dati territoriali".

Progetto di infrastruttura per i Dati Territoriali

L'iniziativa si propone, in un contesto così vasto e complesso, come quello della gestione dei dati territoriali di sostenere la formazione, l'interscambio e la fruizione dei dati tra le diverse pubbliche amministrazioni impegnate soprattutto negli ultimi anni nella formazione di un rilevante patrimonio di dati territoriali (dati cartografici e, in generale, dati georeferenziati). Obiettivi del progetto sono:

- la standardizzazione dei processi di acquisizione, organizzazione e fruizione dei dati territoriali;
- la pubblicità della disponibilità dei dati territoriali attraverso un Repertorio nazionale;
- la possibilità di accedere alla informazione territoriale in condizioni di sicurezza e affidabilità.

Contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio al Piano Italiano per la Crescita e l'Occupazione

Premessa

Nel rilanciare la strategia di Lisbona, il Consiglio europeo di primavera ha riconosciuto *"il contributo positivo della politica ambientale politica ambientale alla crescita e all'occupazione, nonché alla qualità della vita, in particolare tramite lo sviluppo di ecoinnovazioni e tecnologie ambientali che, insieme alla gestione sostenibile delle risorse naturali, creino nuovi sbocchi e nuovi posti di lavoro (par. 19 delle conclusioni).*

E' stato dunque riconosciuto e riaffermato il ruolo strategico delle politiche della sostenibilità ambientale all'interno del processo di Lisbona: l'integrazione delle politiche ambientali nelle altre politiche di settore rappresenta un'opportunità per lo sviluppo di nuove professioni, nuovi mercati, nuove tecnologie.

Il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza dell'impiego efficiente dell'energia quale fattore di competitività e di sviluppo sostenibile, ha fortemente incoraggiato le ecoinnovazioni e le tecnologie ambientali per il contributo che queste possono fornire alla crescita economica, alla competitività ed all'occupazione, (in particolare nei settori dell'energia e dei trasporti), rivolgendo particolare attenzione alle PMI e alla promozione delle tecnologie ambientali negli appalti pubblici.

Il settore delle tecnologie ambientali e delle eco-innovazioni, infatti, oltre a contribuire alla mercato interno, presenta un notevole potenziale di esportazione. Per questo motivo dunque il Consiglio europeo ha invitato la Commissione e gli Stati membri a dare urgente attuazione al Piano d'Azione per le Tecnologie Ambientali (ETAP) anche attraverso azioni concrete a scadenze concordate con gli operatori economici.

In un'ottica di medio e lungo periodo, il Consiglio europeo di primavera ha infine riaffermato che la strategia di Lisbona *"si colloca nel più ampio contesto delle esigenze dello sviluppo sostenibile, secondo cui occorre soddisfare le necessità presenti senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie necessità"*. In virtù di tale importante principio, dunque, nel giugno 2005 i Capi di Stato e di governo hanno approvato, in vista del riesame della strategia di sviluppo sostenibile una dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile che indica come obiettivi chiave la tutela dell'ambiente, l'equità sociale e la

coesione, la prosperità economica e la responsabilizzazione a livello internazionale.

L'ambiente come fattore di rilancio della strategia di Lisbona (il pilastro ambientale di Lisbona)

Per rilanciare il processo di Lisbona occorre dunque sviluppare al meglio le sinergie fra le tre dimensioni della strategia, ossia quella economica, quella sociale e quella ambientale.

Le nuove iniziative e riforme strutturali necessarie per raggiungere gli obiettivi di Lisbona devono contribuire a creare le condizioni che stimolino gli investimenti, l'innovazione e la competitività.

Per fare ciò occorre che si adotti un **approccio integrato** tenendo conto di tutte le aree che possono avere effetti sostanziali sulla competitività.

Le tre dimensioni della strategia di Lisbona quella economica, sociale e quella ambientale, sono di uguale importanza e si rinforzano a vicenda se si riesce a sfruttare le potenziali sinergie, in particolare quelle fra la protezione dell'ambiente e la competitività per assicurare che la strategia di Lisbona contribuisca agli obiettivi europei della sviluppo sostenibile.

D'altro canto il Consiglio Europeo ha fatto proprio il nuovo approccio che non vede l'**ambiente** esclusivamente come un vincolo ma **come una opportunità di sviluppo** nella misura in cui la protezione dell'ambiente mette in moto un mercato a livello mondiale di nuove tecnologie e sistemi innovativi finalizzati alla mitigazione degli impatti ambientali che determinano fra l'altro notevoli economie nell'uso dell'energia e delle altre risorse.

In tale contesto, e sulla base degli orientamenti tematici contenuti nelle **24 orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione**, approvate dal Consiglio Europeo di giugno ed a cui dovranno ispirarsi i piani di riforma nazionali, appare particolarmente rilevante la **linea direttrice n. 11** volta a *"promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita"*. Tale linea direttrice ben riflette la necessità di mantenere uno stretto legame fra politica di sviluppo e la politica ambientale volte a salvaguardare le risorse non rinnovabili del nostro pianeta e a rendere la crescita sostenibile e duratura ma anche in grado di trarre vantaggio dall'eccellenza come forza trainante per il rafforzamento della competitività e della cooperazione politica ed economica a livello internazionale.

In tale ottica sono rilevanti anche le linee direttrici n. 7, n. 8 e n. 13 specificatamente focalizzate sull'innovazione eco efficiente.

I provvedimenti e i progetti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT) per la strategia di Lisbona

1. Semplificazione e razionalizzazione della normativa rappresentano due condizioni di base per realizzare gli obiettivi della strategia di Lisbona.

A tal fine, il Governo ha inteso semplificare e razionalizzare leggi e regolamenti in materia ambientale attraverso la legge n. 308 del 15 dicembre 2004 (c.d. *Delega sull'ambiente*). Questo provvedimento contiene una *"delega al governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione"*. Il Governo è stato delegato ad adottare, entro diciotto mesi, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative nei seguenti settori e materie, anche mediante la redazione di testi unici:

- a) gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati;
- b) tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;
- c) difesa del suolo e lotta alla desertificazione;
- d) gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna;
- e) tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;
- f) procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- g) tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

I criteri sulla base dei quali il Governo riordinerà, coordinerà ed integrerà la legislazione ambientale vigente sono: maggiore efficienza e regolarità dei controlli ambientali; neutralità dell'impatto sulla finanza pubblica; coerenza e piena attuazione delle direttive europee in modo da garantire un alto livello di protezione ambientale e per favorire la competitività delle aziende e delle Regioni, evitando fenomeni competitivi distorsivi; consolidamento dei principi UR di prevenzione, precauzione, internazionalizzazione dei costi ambientali, chi inquina paga; puntualità ed efficacia dei piani ambientali, possibilmente con l'estensione delle procedure unificate e razionalizzate introdotte dalla legge Obiettivo per le infrastrutture strategiche; una maggiore efficacia del sistema di

monitoraggio e sanzionatorio; semplificazione degli obblighi di comunicazione delle aziende; incentivi economici alle PMI per l'adesione ad EMAS; introduzione della contabilità ambientale e sperimentale.

2. L'integrazione della componente ambientale nelle politiche di acquisto delle Pubbliche Amministrazioni è alla base di un altro provvedimento chiave per realizzare una Pubblica Amministrazione di qualità, che si traduce in una Pubblica Amministrazione non solo più efficiente, ma anche in grado di attuare i principi dello sviluppo sostenibile.

Il Decreto del Ministero per l'Ambiente e il Territorio n. 203 del 08/05/2003, che promuove l'approvvigionamento pubblico di beni e servizi nel rispetto dell'ambiente. Questo decreto, in conformità all'art. 52 della L. 448/01, incentiva le Autorità Pubbliche a coprire i loro approvvigionamenti con almeno il 30% dei prodotti ottenuti da materiali riciclati.

L'obbligo di copertura del 30% del fabbisogno annuale di manufatti e beni appartenenti a ciascuna categoria di prodotto riguarda enti pubblici e società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, e si riferisce a manufatti e beni realizzati con materiale riciclato iscritti nel Repertorio del Riciclaggio che è stato istituito dallo stesso decreto e che rappresenta una sorta di catalogo dei beni riciclati disponibili sul mercato con l'indicazione di congruità del prezzo. Le richieste di iscrizione al Repertorio del Riciclaggio vengono esaminate dalla Commissione istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 9 ottobre 2003.

La tematica degli "acquisti verdi" della Pubblica Amministrazione riveste un'importanza strategica non solo nella promozione delle politiche della sostenibilità ma anche ai fini del rafforzamento della competitività.

Il progressivo orientamento delle politiche di acquisto della Pubblica Amministrazione verso prodotti più rispettosi della tutela ambientale rappresenta un importante segnale di intervento, *in primis* per l'entità delle risorse economiche per appalti e commesse dirette ad acquisire beni e servizi per le attività di sua competenza, ma anche per la capacità di incidere più o meno direttamente sia sui comportamenti dei consumatori che su quelli delle imprese.

La qualità ambientale dei prodotti e dei servizi rappresenta, quindi, un ulteriore elemento di competitività e di innovazione che può essere maggiormente valorizzato se inserito in una strategia di più ampio respiro che sia in grado di avviare interventi e processi fondati sulla progressiva riduzione del consumo di materie prime nei cicli produttivi, sul prolungamento della vita utile dei prodotti e sulla sostituzione dei prodotti di breve durata con servizi eco-efficienti.

3. Le delibere del CIPE n. 57 del 02/08/2002 (adozione della *Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia*) e n. 123 del 19 dicembre 2002 (approvazione del *Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra*)

Le riforme intraprese in Italia negli ultimi anni nel campo della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile sono state fondate sul principio guida dell'*ambiente come opportunità per lo sviluppo*.

In questa prospettiva, il CIPE ha approvato due importanti delibere programmatiche, la delibera n. 57 del 2 agosto 2002 che ha adottato la "*Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia*", e la delibera n. 123 del 19 dicembre 2002 che ha approvato il "*Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra*".

Entrambe le delibere assumono chiaramente l'obiettivo della protezione dell'ambiente nel quadro delle priorità nazionali rappresentate dalla crescita economica, dal rafforzamento della struttura industriale, dalla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, dal rafforzamento della competitività del sistema Italia nell'economia globale.

3.1 La *Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia* individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni (allegato 1 – delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002), derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli stessi indicatori devono servire in futuro ad orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione

sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale.

3.2. Il *Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra*

Con la ratifica del protocollo di Kyoto, avvenuta con la legge n. 120 del 1 giugno 2002, l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas serra del 6,5 per cento, in media, rispetto al 1990, nel periodo 2008-2012.

Il piano, approvato con la **delibera n. 123 del 19 dicembre 2002**, individua le politiche e misure che consentiranno all'Italia di rispettare gli impegni del protocollo di Kyoto in maniera coerente con l'obiettivo della modernizzazione e dell'aumento di efficienza dell'economia italiana

Tali misure, individuate sulla base dell'efficacia dei costi, riguardano la riduzione delle emissioni di CO₂ e di altri gas-serra da parte dei settori energetico, industriale, dei trasporti, dell'agricoltura, e negli usi finali dell'energia, lo sviluppo delle energie rinnovabili e dei biofuels nonché l'incremento della capacità di assorbimento di carbonio da parte del patrimonio boschivo e forestale.

Con l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto diventa della massima urgenza dare attuazione alla delibera.

I criteri di riferimento del Piano sono:

➤ i programmi per la riduzione delle emissioni nel mercato interno devono assumere come dato di partenza gli *elevati standard di efficienza energetica e la bassa "intensità di carbonio" dell'economia italiana*, ben rappresentati dal Rapporto 2003 della Agenzia Internazionale dell'Energia.

➤ In altri termini, poiché il costo marginale delle misure nazionali per migliorare ulteriormente la performance già raggiunta dell'economia italiana risulta mediamente più elevato di quello richiesto agli altri paesi europei, la dimensione e la tipologia delle misure nazionali per la riduzione delle emissioni devono considerare l'esigenza di non determinare effetti negativi sulla competitività dell'economia italiana;

➤ dovrà essere ottimizzata la capacità "nazionale" di assorbimento di carbonio atmosferico, sia attraverso un nuovo inventario e una più efficiente gestione del patrimonio forestale e boschivo, sia attraverso la realizzazione di nuove piantagioni forestali, avendo presente

l'obiettivo di contribuire nello stesso tempo alla sicurezza idrogeologica del territorio ed all'aumento del volume di biomassa disponibile per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

➤ dovranno essere promossi e facilitati i programmi per la acquisizione di "crediti di carbonio" e di "crediti di emissione" a livello internazionale, nell'ambito dei meccanismi del Protocollo di Kyoto "*Clean Development Mechanism*" (CDM) e "*Joint Implementation*" (JI), sia attraverso progetti in campo energetico e forestale delle imprese italiane, sia attraverso la partecipazione ai "*Carbon Fund*". presso le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

In allegato 2 vengono dettagliate le misure, da attuare sia a livello nazionale che internazionale tramite i meccanismi flessibili previsti dal protocollo (Joint implementation e CDM), contenute nella delibera, i relativi costi e i provvedimenti di supporto alle misure che costituiscono le azioni prioritarie da indicare nel piano di Riforma nazionale di attuazione degli obiettivi della strategia di Lisbona.

4. Le iniziative ed i progetti avviati per l'attuazione di queste delibere stanno consolidando un nuovo ruolo delle politiche ambientali per lo sviluppo dell'Italia.

➤ A questo proposito è significativo l'importante programma per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'idrogeno (scheda di progetto n. 1), finanziato nel 2003-2004 con 140 milioni € che coinvolge 36 tra Università, Istituti di Ricerca e Imprese, pari ad un investimento complessivo 2003-2004, di 180 milioni €. Il programma sta creando le condizioni di base per assegnare alla ricerca ed alle imprese italiane una posizione di avanguardia nella sfida globale per il futuro sostenibile del pianeta.

➤ Nella stessa prospettiva è stato avviato nel 2005 il progetto per la promozione della piccola cogenerazione (scheda di progetto n. 2) diffusa di elettricità e calore ad alto rendimento, che dovrebbe rispondere entro il 2008 a circa il 20% della domanda elettrica nazionale, con una riduzione delle emissioni pari al 25% rispetto alle tradizionali centrali termoelettriche.

➤ Anche le misure di **incremento dell'efficienza dei motori industriali (scheda di progetto n. 3)**, previste nel "Piano Nazionale per la Riduzione delle Emissioni dei Gas ad Effetto Serra" approvato dal CIPE il 19.12.2002, sono state progettate con l'obiettivo di favorire la competitività e la modernizzazione del processo industriale.

Queste misure sono finalizzate ad accrescere l'efficienza del parco motori industriali nazionale di potenza superiore a 45 Kw entro il 2012.

➤ L'aumento della competitività delle aziende, nel rispetto dell'efficienza ambientale, è uno dei principali obiettivi anche della **promozione dei sistemi di gestione ambientale nelle piccole e medie imprese (scheda 4)**.

Con questa misura, finanziata dall'art. 109 della L. 338/2000 (istituzione di un Fondo per la promozione dello Sviluppo Sostenibile) e prevista nell'ambito della Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", il Governo intende incentivare le certificazioni ambientali nel territorio nazionale, con un crescente interesse specialmente nel settore manifatturiero e delle attività a maggiore impatto ambientale, e realizzare dunque una maggiore consapevolezza della eccellenza nel settore ambientale quale motore di sviluppo e competitività.

Con la stessa visione, infine, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha avviato un **programma di cooperazione internazionale, con 80 progetti in 21 paesi**. Attraverso questi progetti si sta promuovendo il trasferimento delle migliori tecnologie italiane nei settori più critici per lo sviluppo delle economie emergenti: l'energia, l'acqua, i trasporti